Anno V — Lunedì 5 Settembre 1870 — N. 212

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La prima parte di questa rivista l'avevamo scritta sabbato prima di ricevere il telegramma che portava la resa di Sedan e di Napoleone. Non abbiamo voluto mutarla, sembrandoci che il nostro ragionamento in antecipazione di quo' fatti valga anche dopo. I fatti posteriori consideriamo nella poscritta.

Non commentiamo qui i fatti di guerra; ma consideriamo la situazione come si trova dopo un' altra settimana dacchè la guerra continua.

La Germania ha versato quasi tutte le sue forze sul territorio francese, ne ha occupato una parte, ha sconfitto gli eserciti imperiali, non senza però subire gravissime perdite da parte sua. Non più a migliaja ormai, ma a centinaja di migliaja si contano le vittime dall' una e dall' altra parte. Ma dopo le vittorie di Wiessemburgo, di Vörth, di Forbach, di Metz e di Sedan, dopo il bombardamento di Strasburgo restano da prendere e questa fortezza, e Metz e le altre, ed è ancora da vedersi, se Parigi saprà resistere. I Tedeschi hanno la vittoria; ma devono persuadersi, che la Nazione francese l' hanno vinta, non sottomessa.

Lo stesso sarebbe accaduto ai Francesi, se la fortuna avesse loro arriso alle prime prove e se avessero potuto passare il Reno e penetrare nella Germania. Sconfitti gli eserciti, avrebbero trovato anch'essi la Nazione.

I danni della guerra, e non soltanto dalla parte dei vinti, sono immensi, incalcolabili; e maggiori si dimostreranno in appresso. Non ci sarà in Francia, ed in Germania famiglia senza lutto. C'è un grande sciupio di vite preziose; e la fame, l'inedia, le malattie pestifere faranno quello che non fecero le mitragliatrici ed i fucili ad ago ed i chassepot. Dopo tutto ciò, si crede che tutto sia finito, e che l' una delle due Nazioni abbia molto guadagnato, abbia guadagnato tanto da compensare le sue perdite? Niente affatto. Se anche la Germania si facesse pagare miliardi di spese della guerra, e se anche, quale prezzo della vittoria, si annettesse l'Alsazia e la Lorena, come se la Francia, nell' ipotesi della sua, si avesse aggiunto la Germania cisrenana, nulla sarebbe stato finito. Anzi nell' un caso e nell' altro ci sarebbe il principio di altre future guerre che sconvolgerebbero l'Europa in questo resto di secolo, consumando le loro forze, come le Repubbliche della Grecia, per poi trovarsi sfinite davanti alla nostra Macedonia, che è la Russia, od alla nostra Roma, che sono gli Stati-Uniti d' America.

La Germania e la Francia sono due Nazioni civili, le quali non possono reciprocamente conquistarsi il territorio, o sottomettersi, o distruggersi. Non si potè dopo il 1815 sottomettere l'Italia fiacca, la quale anche nella sua debolezza, trovò le forze per risorgere, essendo civile! Non bastano le forze colossali di tre grandi potenze militari per distruggere la Polonia, la quale ogni qual tratto mette fuori il capo dal suo sepolcro e rende inquieta la vita de' suoi oppressori! Come mai potrebbe la Germania conquistare la Francia, o questa quella?

Adunque la pace è necessaria che si conchiuda presto, una pace equa, una pace che conservi intatto il territorio francese, che permetta ai Tedeschi di consolidare la loro unità nazionale, che mantenga intatti i diritti dei paesi dichiarati neutri, che impegni nella pace futura l' Italia col compimento del suo territorio nazionale, e la lega delle nazionalità unite tra i Carpazii ed i Balcani da Vienna al Mar Nero, che assicuri la neutralità dei mari mediterranei e dei loro accessi.

Questa pace le potenze neutrali è ormai ora che si facciano avanti a proporla. La diplomazia deve ricordarsi che le abituali sue lentezze non sono più possibili, allorquando la guerra procede con sì meravigliosa celerità. Bisogna farsi avanti con autorità a gettare il ramo d' ulivo tra i contendenti. La guerra attuale non nuoce ad essi soli; ma nuoce agli interessi di tutti i popoli europei, e nuocerebbe alla libertà ed alla civiltà comune, se continuasse più oltre. La civiltà europea è di natura sua federativa; e non c'è Nazione che soffra, la quale non faccia soffrire tutte le altre. Adunque i neutrali hanno i loro diritti nella quistione che si combatte tra i belligeranti. La guerra che si mossero le due potenze fu già un' offesa grave al diritto europeo. Ora l' Europa deve intromettersi in modo da poterla far finire al più presto. Deve far comprendere, che se sono possibili in Europa, anzi talora necessarie, delle rettificazioni di confine, delle vere conquiste d' una Nazione del territorio dell' altra possibili non sono più. I popoli ormai nè si vendono, nè si barattano, ma si appartengono a sè medesimi. E se Napoleone III avrà da espiare l' errore suo e della Francia colla propria caduta, resterà a suo onore, ch'egli pur fece valere, per sè e peraltri, quantunque si lasciasse in lurre dai clericali francesi ad offenderlo a Roma, il principio della sovranità nazionale, della libera volontà dei popoli. Se lo tenga a mente il *diritto divino*, che ora vince materialmente dinanzi a Metz ed a Sedan, chè esso è sconfitto moralmente da Napoleone, da questo Latino figlio di un Corso, che si trova raumiliato e confuso nelle file disperse dell' esercito francese non saputo condurre alla vittoria; e ciò perchè egli rappresenta il *diritto nazionale*. La *nazionalità ed unità germanica* è Napoleone III che ha aiutato a farla, coll' avere aiutato a formare la *nazionalità ed unità italiana*. Vince la *Nazione tedesca*, ma il *re di Prussia*, il re del *diritto divino* ci perde. Egli ha condotto in campo una *Nazione armata*; e questa Nazione non si accontenterà di essere *una*, ma vorrà anche essere *libera*. Ma questa Nazione libera non sarebbe, se per tenersi colla violenza alcune provincie della Francia, dovesse concedere di troppo al militarismo assoluto, al diritto divino. La quistione delle nazionalità indipendenti nel rispettivo territorio e della loro libertà ci appartiene a tutti gli interessati a che prevalga dovunque il principio giusto: *Ognuno a casa sua, ad ognuno il suo, la sovranità nazionale e la libertà per tutti.*

Se tutto questo si ottenesse colla pace del 1870, nemmeno l' attuale guerra sarebbe stata indarno. L' *equilibrio del 1815* era un equilibrio di Stati militari oltrepotenti; mentre l'*equilibrio europeo del 1870* dovrebbe essere un equilibrio basato sulla indipendenza delle libere e civili Nazioni, e mantenuto con un sistema generalmente abbracciato di difensiva nazionale.

Se si mirerà a codesto fine, si potrà sperare di fondare la pace, una pace durevole: ma altrimenti, il periodo delle guerre non sarà che cominciato. Figuratevi! Il piccolo Piemonte del 1848, avendo sposato la causa nazionale, dopo sconfitto a Custoza e Novara, dovette prepararsi per dieci anni alla rivincita, e l'ebbe; e non l' avrebbe la Francia, perchè le sottraeste alcune provincie, e qualche milione di abitanti, che vogliono essere Francesi! Sembra ai Tedeschi di avere acquistato poco, dacchè l' unità dell' Italia rese possibile anche l' unità della Germania? Quest' ultima, se l' Austria non avesse avuto la fortuna di perdere il suo dominio in Italia, sarebbe potuta ottenersi mai? Non pensano, che, lasciando liberi gl' Italiani, le nazionalità collegate della regione danubiana avranno l' Italia per amica, e che al di qua delle Alpi, come tra i Carpazii ed i Balcani e l' Adriatico, c' è un grande interesse per una pace durevole, e che questo da ultimo sarebbe anche l' interesse della Germania vero; poichè le influenze germaniche e le italiche devono esercitarsi del pari verso l' Oriente e parallelamente, le une nella parte continentale, lungo la valle danubiana verso il Mar Nero, le altre da mare lungo le coste orientali e meridionali del Mediterraneo?

Ora queste saranno influenze pacifiche, di coltura, di civiltà; ed a patto che sieno tali e non altre, noi saremmo amici, Tedeschi ed Italiani. Ma una Germania conquistatrice, e quindi meno libera e meno civile delle altre Nazioni, non sarebbe da nessuno tollerata. I Tedeschi fiaccarono la baldanza francese; e sta bene. Ma anche la baldanza tedesca troverebbe chi la vorrebbe fiaccare. Si dispongano adunque gli animi ad una pace equa, ragionevole, che abbia in sè medesima le guarentigie della sua durata, perchè stabilita sul diritto comune delle libere e civili Nazioni dell' Europa.

I Tedeschi hanno conquistato il loro diritto, messo in dubbio dai Francesi, di costituirsi in Nazione; e sta bene. Ma questo diritto bisogna che abbiano il coraggio di conquistarselo anche gl' Italiani, e che non aspettino ormai il beneplacito di nessuno per unire al Regno lo Stato Pontificio.

Come! Non avete ancora avuto abbastanza tempo da meditare tutto quello che potrete offrire al mondo cattolico per assicurare la indipendenza del potere spirituale ed il decoroso mantenimento del papa? Non avete ancora detto tutte le vostre ragioni ai singoli Gabinetti? Non li avete a quest' ora tutti convinti? E se convinti non li avete ancora, quando credete di poterli convincere? E dal non esservi riusciti finora non traete argomento a togliere gl'indugi ed a presentare all'Europa un fatto compiuto? Temete tanto di questa opinione supposta cattolica a voi ostile, e non contate per nulla l'opinione del mondo civile e liberale, che si meraviglia omai che voi non siate già a Roma? Aspettate voi di aver che fare con un Governo repubblicano, o borbonico in Francia? Oppure che, rimanendo l'Impero, le sconfitte da lui toccate dalla Germania le faccia scontare a noi? Non capite che nella mente di molti Francesi anche Mentana vendicava Sadowa? E se non intendete, che la fortuna ci offre un' occasione per emancipare la politica italiana da quella di altre Nazioni, almeno nelle quistioni domestiche, quale politica è la vostra? A forza di titubare e di temere che sia *troppo presto*, avete perduto anche l' altro timore che per colpa vostra si dica: *troppo tardi*! che cosa volete contare nell' arbitrato europeo, se non avete nemmeno il coraggio di sciogliere da per voi le quistioni domestiche? Non vedete che Francesi e Tedeschi avranno bisogno di voi al Congresso che dovesse stabilire la pace, e che Inglesi ed Austriaci hanno bisogno di voi per andare al Congresso e per impedire le pretese eccessive da qualunque parte esse vengano? La politica vostra la fate nelle conversazioni coi diplomatici stranieri, ognuno dei quali cerca di circonvenirvi, od alla grande aria della aspirazione nazionale, della opinione moderata che vi spinge ad agire assennatamente ed animosamente, affinchè non siate trascinati renitenti alla coda di un partito, che vi avrà preso la mano? Non comprendete che l'essere a Roma equivale ad avere centomila uomini contro reazionarii e rivoluzionarii? Non capite che i mazziniani si vincono col rubare ad essi il loro programma, ed i clericali e restauratori col presentare loro un fatto compiuto? Come mai vi esagerate i timori, che Francesi, o Tedeschi vi ricaccino da Roma? Ebbene: vi ricacciassero anche, non sarebbe meglio subire una simile prepotenza, che non ci rovinerebbe, che non perdere la stima di voi stessi e degli altri coll' umiliarci e col mostrarci inetti? Non avete nessuna fede nel diritto nazionale e nella maturità dei tempi? Non comprendete che voi stessi, come potere, potete vivere e vivrete stimati e forti, e che altrimenti è vicina l' ora nella quale dovrete cedere il posto ad altri?

Insomma è una *condizione della pace europea* anche la pronta andata dell' *Italia a Roma*.

Poscritta 5 *settembre*. — Gli avvenimenti di guerra hanno precipitato in pochi giorni. Mac-Mahon aveva raccolto tutte le forze ch' ei poteva a Reims. Palikao gliene aveva mandate da Parigi; e mentre gli eserciti tedeschi marciavano in doppia fila verso Parigi, s' era rapidamente portato innanzi all' incontro di Bazaine. Ma i Prussiani fatti accorti furono in tempo anch' essi di voltare tutte le loro forze, per cui si trovarono di nuovo in caso, dopo quattro giorni di battaglie tra Sedan e Metz, di sconfiggere il nemico, che si trovava di contro tutta la loro possa. Il valore de' Francesi straordinario, confessato dai Tedeschi che ne risentirono gli effetti, fu indarno; e gli ultimi telegrammi annunziarono quella catastrofe, che non potè più venire dissimulata nemmeno al Corpo Legislativo di Parigi, che la seppe da Palikao in tutta la sua crudezza.

Tale catastrofe colpì di stupore tutto il mondo, che si domanda, se è possibile che un potente Impero da cui parevano dipendere fin jeri le sorti dell' Europa, che una fiorente Nazione siano in meno d' un mese a questi estremi ridotti; ma la dura realtà è lì, che confonde le menti e presenta sotto il peggiore aspetto il problema del domani.

Napoleone III si è reso al re Guglielmo in persona, *abbandonando tutto alla Reggenza di Parigi*. Queste parole accennano ad una speranza, che la propria abdicazione riesca a salvare la dinastia ed il trono imperiale al figlio. Questa potrebbe fors'anco essere una soluzione conveniente per la Prussia e per le altre potenze, le quali probabilmente non desidererebbero una Repubblica, o disordinata al solito, o sotto la dittatura di qualche generale, od una restaurazione borbonica, che in tutti i casi minaccierebbero reazioni, rivoluzioni, guerre nuove, le quali obbligherebbero tutti gli Stati d' Europa ad un perpetuo armamento. Il giovane Napoleone è un fanciullo irresponsabile, il quale, prima di reggere da sè, avrebbe una Reggenza, eleggibile dai poteri dello Stato, che sarebbe una specie di Governo provvisorio destinato a liquidare gli effetti di una lotta disastrosa, ed a risanare le piaghe della guerra. Una pronta mediazione potrebbe forse essere fatta in questo senso.

Ma è poi possibile pensarsi uno scioglimento di tal sorte, perchè gli eserciti francesi sieno stati in meno d' un mese sconfitti, e perchè Napoleone III il quale ebbe il torto di assecondare gli umori guerreschi della Nazione francese, scomparisca dalla scena? Mentre gli animi dei Tedeschi si erano da ultimo troppo avvezzati all' idea di voler far pagare cara alla Francia una vittoria, che ad essi medesimi aveva tanto costato, quelli dei Francesi si erano mirabilmente disposti ad una resistenza ad oltranza. Non più lo sbalordimento di prima, non più le esaltazioni d' una baldanza delusa, o delle sorprese della paura, ma propositi calmi, fermi, risoluti ed opere degne di una grande Nazione. I luoghi fortificati resistevano, le città sguernite ne facevano almeno le prove, le compagnie di corpi franchi si formavano, le guardie mobili ed i soldati in congedo tornavano ad impinguare i quadri dei reggimenti disfatti, oltre le forze mandate a Mac-Mahon, Parigi si guerniva e nuclei di eserciti nuovi si venivano formando al sud ed all' ovest. Era insomma una Nazione, che si levava per il proprio onore e per la propria salvezza. Nè la notizia dei disastri subiti aveva arrestato questo slancio patriottico, che parve dover rendere seria la resistenza di Parigi; anzi si pensò tosto a nuovi provvedimenti di difesa.

Nel tempo medesimo però, la prima parola che si sentì nel Corpo legislativo fu quella di Favre, che domandò si dichiarasse decaduta la dinastia napoleonica dai diritti che le dà la Costituzione, e si creasse un Governo provvisorio, dal seno del Corpo legislativo, mantenendo Trochu quale governatore di Parigi. È una rivoluzione, un Comitato di salute pubblica, un generale dittatore. La proposta fu accolta con un silenzio di cattivo augurio per la dinastia napoleonica, ed ammessa alla discussione con appena poche ore di riposo frammesse nella notte.

La Francia ha bisogno di essere unita per tentare le ultime prove, come sembra risoluta; ed accetterà anche questo, se ciò deve servire a renderla unita, togliendo di mezzo, almeno per poco, la debolezza dei partiti e le reciproche loro diffidenze. Ma anche ammessa che fosse senza contrasto, cesserebbero per questo le diffidenze? La Commissione del Corpo legislativo, comunque composta, con qualsiasi transazione formata di elementi disparati, appunto per questo avrà il germe della diffidenza in sè medesima; ed il potere straordinario di Trochu vorrà dire od un dittatore militare già preparato

ella futura Repubblica, od un restauratore della dinastia degli Orleans, i cui servigi nell'esercito nazionale non saranno forse più rifiutati. Questo a Parigi, mentre il contado è imperialista, e le reminiscenze dell'Impero e della dinastia orleanese divideranno anche i capi dell'esercito, se un esercito potrà farsi dietro la Loira, come si dice. Un telegramma ora annunzia due altre proposte. Sono tre, di tre fonti diverse. Diffidenza reciproca!

Non andiamo più innanzi nelle previsioni, le quali potrebbero diventare temerarie; ma qualcosa bisogna prevedere per agire. Noi torniamo quindi necessariamente ai due quesiti trattati più sopra, prima che si avesse la notizia della catastrofe.

La mediazione è ora che si faccia avanti franca e risoluta, e che prenda di mira i vincitori, consigliando autorevolmente ad essi ed in una certa misura imponendo la moderazione. Temano l'eccesso della propria vittoria. Anche un mese che Parigi resista, potrà bastare ad occupare tante forze dei Tedeschi, che non ne abbiano abbastanza per impedire la formazione di un nuovo esercito oltre la Loira. Andranno i Tedeschi a cercarlo nell'ultima estremità della Francia? Non temeranno, che o la Francia, o la Germania si stanchi de' suoi sacrifizii? Una Nazione come la francese si può vincere, ma non si può distruggere, e non si vince per sempre. Adunque una pace ragionevole sarebbe dalla parte dei Tedeschi meglio ancora un giusto calcolo che non una generosità l'offrirla.

In quanto alla quistione romana, come avevamo preveduto, le lentezze del Governo italiano la vengono aggravando. È vero che esso la tratta nella diplomazia, che deve averne trattato prima coll'Inghilterra, che Minghetti a Vienna non andò per nulla, e per nulla non tornò a Parigi un altro deputato amico al Visconti-Venosta. Ma quando gli avvenimenti precipitano al di fuori e già sventolano alcune bandiere tricolori sul territorio pontificio, e già si si agitano con improvvide speranze borbonici, autonomisti e mazziniani, non è tempo di trattative diplomatiche. O la diplomazia estera ha inteso le ragioni dell'Italia di collocarsi a Roma, o non le vuole intendere. Nel primo caso si agisca, nel secondo si agisca ancora di più. L'essere tenuti a bada sarebbe un'insidia. L'Inghilterra non può a meno di essere per noi, se ci vuole alleati forti nella mediazione. L'Austria, che ha un supremo bisogno di averci amici per fare all'interno la pace delle nazionalità, e per tenersi in piedi tra i due [illegible] deve desiderare che andiamo a Roma subito per averci a valido sostegno. Degli altri non parliamo. Quanto alla Francia sarebbe un renderle un servizio il liberarla della quistione romana, quando appunto essa non ha la necessità di doversene occupare sostenendo il punto antico. Se non approva tacitamente la nostra andata, tradisce una ostilità che ci deve togliere ogni riguardo di una eccessiva delicatezza. Alla fine poi non siamo obbligati di stare a disagio con eserciti e di spendere denari e di subire inquietudini non poche e di renderci deboli, per proteggere il nostro nemico e nemico perpetuo dell'Italia, il Temporale.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Italie* del 3 settembre:

« Seguendo certi indizj, noi saremmo portati a credere che dei negoziati sarebbero intrapresi, più o meno direttamente, tra il nostro Governo e la Santa Sede per isciogliere la questione di Roma.

Che abbiasi trovato un modo di avvicinamento, non potremmo affermarlo, ma possiam dire con certezza che in questo momento personaggi dell'una parte e dell'altra sono occupati a cercarlo. »

— Si aspetta con qualche impazienza la Circolare della Sinistra intorno alla questione romana. Quanto alle dimissioni dei deputati di tutto il partito se n'è parlato assai, ma non pare che siasi ancora presa una risoluzione definitiva.

(*Gazz. del Popolo di Firenze*).

— Il Principe Napoleone è tuttavia in Firenze. Assicurasi non pertanto ch'egli non abbia più oramai alcuna missione, ma rimanga nella nostra città per suo semplice desiderio. (*Id.*)

— Malgrado tutte le voci corse in questi ultimi giorni, crediamo di potere assicurare che il Ministero non è punto disposto ad uscire dalla condotta tracciata dai suoi ministri in Parlamento.

Lo stesso on. Sella che si suppone favorevole ad una politica audace, non ha mai accennato, nei suoi discorsi privati, ad occupazione violenta del territorio pontificio.

Per ora dunque tutto ciò che si va dicendo in proposito non ha fondamento. (Id.)

— I Romani continuano a non insorgere. (Id.)

— Leggesi nei giornali francesi il seguente telegramma da Marsiglia. Alcuni capitani di navi mercantili provenienti dalle coste d'Italia, Grecia, Siria ed Egitto annunciano con indignazione gli insulti che i Tedeschi ed altri nemici della Francia prodigano ai nostri connazionali. Molte case greche in Alessandria furono illuminate quando giunsero le notizie dei rovesci della Francia.

Due uomini del bastimento di Stato la *Hyène* vennero assassinati.

I nostri marinai s'astengono generalmente dal discendere nei porti d'Italia (!?) e del Levante, dove gli agenti di Bismarck spandono denari e promesse e seminano eccitazioni contro la Francia.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

I deputati della sinistra hanno tenuto oggi, alle ore tre, un'adunanza in uno degli uffici della Camera. Crediamo non fossero molti, e che la questione agitata fosse del contegno che avrebbe assunto per la questione romana.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Commissione permanente per la difesa dello Stato, presieduta dal principe di Carignano, ha mandato al ministero della guerra un rapporto sulla condizione delle piazze forti in generale e più specialmente del quadrilatero.

— Leggesi nella *Nazione*:

« Il Ministero della guerra ha impartire ai vari comandanti dei reggimenti di granatieri e della fanteria istruzioni su alcune modificazioni da introdursi allo zaino a pelo, consistenti principalmente nel sostituire all'attuale cartuccera dello zaino un cassettino con apertura al lato destro dello zaino medesimo, nel coprire quest'ultima prima con un cuscinetto, poi con una mantellina, e fare un sacchetto per introdurvi le munizioni ecc. — Queste modificazioni hanno portate nuove istruzioni sul sistema d'affardellamento degli oggetti che furono pure testè emanate. »

ESTERO

Austria. Zara, 3 sett. La maggioranza dietale annessionista escluse sette deputati autonomi per potersi insediare. Il rimanente della minoranza, compreso il vice presidente, depose il mandato. La maggioranza sola nominò condizionatamente Deputati a Vienna: Antonietti, Liubissa, Budmani, Voinovich, Giorgio Danilo. L'indirizzo accentua l'annessione alla Croazia.

Francia. Il *Gaulois* scrive:

« Non sono soltanto 100,000, ma bensì 300,000 i fucili che lo Stato ha trovato o, piuttosto, dei quali riprese possesso. L'industriale, a cui il ministro della guerra li aveva venduti, ha acconsentito a rinunziare al contratto. »

Intorno all'armamento di Parigi, il *Journal des Débats* dice:

« Bisogna render giustizia al governo per gli sforzi da lui fatti allo scopo di mettere il paese in stato di difesa: sventuratamente le migliori intenzioni sono ancora troppo spesso paralizzate da questo metodismo burocratico, il quale, nelle circostanze presenti, assume proporzioni d'un vero flagello. L'appressarsi dei prussiani non ha valore su esso. Crolli il mondo, e si vedrebbero tuttavia burocratici, fedeli alle loro tradizioni, chiudersi nei loro ufficii per temperare penne con una solenne lentezza. Si radunarono da molti giorni, dice il *Français*, più di 1200 guardie mobili in una città molto vicina all'invasione prussiana. Essi non sono ancora armati, e nella città vi ha, in tutto, 60 cartucce. Il loro capo ha domandato munizioni; non gli fu risposto. Egli aveva organizzato un corpo di esploratori, per avvertire ai gendarmi a cavallo l'approssimarsi del nemico. I gendarmi ebbero ordine di non muoversi.

« Aggiungiamo che nel raggio di qualche lega da Parigi, tutti i comuni rurali non sono ancora armati. Potremmo citare un comune, situato alle nostre porte ove le guardie nazionali non hanno ancora fucili, e montano la sentinella con un bastone.

Nello stesso senso si lagnava nel corpo legislativo il deputato Picard. D'altro canto, l'assemblea applaudiva agli operai della fabbrica di Saint-Etienne, i quali, per patriottismo, acconsentono a lavorare 14 ore al giorno. Un'ordinazione olandese, fatta in questa fabbrica, porse occasione a Keratry di fare le due proposte di sospendere nelle fabbriche francesi ogni lavoro per l'estero.

— Si dice che in previsione dell'assedio probabile di Parigi, il genio militare ha avuto l'ordine di disselciare intieramente la città.

È una misura di precauzione che si usa in tutte le piazze assediate, per render minore il danno delle bombe.

— Il *Constitutionnel* annunzia che il conte Saverio Branicki ha avvertito il Ministro dell'Interno francese che pone a sua disposizione 500,000 franchi per soccorrere i feriti francesi.

— Ogni notte partono da Parigi grosse colonne. Sulla linea del nord (la sola che rimanga libera nella direzione del nemico) tutti i convogli furono soppressi, eccetto i militari.

— Alcuni mobili dovevano essere portati via dal *Palais royal* in seguito ad ordini inviati dal principe Napoleone dall'Italia; ma la guardia nazionale vi si è opposta.

— La *Presse* di Parigi riferisce che i detenuti politici che erano rinchiusi a Santa Pelagia sono partiti ieri l'altro per Beauvais nelle vetture cellulari del ministero dell'interno. In quello stabilimento sono concentrati i condannati al carcere dall'Alta Corte di Giustizia di Blois, ed i condannati di Parigi per motivi politici.

L'amministrazione si occupa delle misure da prendere per far sgombrare i detenuti per reati comuni. L'ospizio della Salpêtrière va ad essere evacuato in gran parte.

— I capi degli ufficiali municipali di Parigi, riuniti sulla proposta del generale Ambert, *maire* dell'ottavo circondario, diressero la seguente lettera al Ministro dell'Interno:

« Signor Ministro,

« Voi annunziaste al Corpo Legislativo che il nemico marciava su Parigi.

« I cittadini dei nostri circondari son pronti a tutti i sacrifizi, e a dar prova di gran coraggio e di abnegazione. Essi riceveranno il nemico colla calma della risoluzione. Gli abitanti di Parigi proveranno al mondo intiero che la Francia è sempre una grande nazione.

« Venga il nemico, noi l'attendiamo colle armi in pugno.

« I *maires* di Parigi si porranno in prima linea dei difensori della patria. »

(*Seguono le firme*).

— Nel *Journal officiel* leggiamo che i deputati dei dipartimenti invasi dal nemico, uniti a quelli dei dipartimenti che sono più prossimamente minacciati d'invasione, si sono adunati in una delle sale del Corpo legislativo, ed hanno costituito un comitato di 16 deputati che hanno incaricato di avvisare ai mezzi più acconci onde perservare dalle offese del nemico le persone e le proprietà, e prestare efficaci soccorsi, quando la guerra sarà terminata, alle popolazioni ed all'agricoltura della regione orientale.

Il comitato ha già tenuto la sua prima seduta, ed in quella ha nominato a proprio presidente l'on. Buffet, deputato dei Vosgi, ed a segretario l'onorevole Millon deputato della Mosa.

— È molto probabile che il primo scopo dei prussiani, quando potessero giungere dinanzi a Parigi, sarà di tagliarla fuori dalle grandi vie di comunicazione coi dipartimenti, e prima anzi da quella di Lione che conduce appunto all'Italia e da quella del Mezzogiorno.

— Da Mundolsheim 2 settembre, dispaccio ufficiale:

Il nemico aperse fin da questa mattina da tutta la linea di Strasburgo un vivo fuoco, però non bene diretto. Le perdite della nostra artiglieria sono ignote, in ogni modo poi insignificanti. Nel tempo stesso il nemico fece una sortita verso Waaken e la stazione ferroviaria. Il battaglione granatieri del Baden respinse il nemico dalla stazione sino alla fortezza, lasciando 50 morti e feriti. Il trentesimo reggimento respinse l'attacco contro Waaken. La seconda paralella è quasi terminata.

— Gli ambasciatori delle diverse potenze prendono concerti per trasportarsi, in caso d'assedio di Parigi, in una città che sarebbe rispettata dalle due parti belligeranti. Le bandiere di tutte le nazioni sventolerebbero su quella città.

— I palazzi imperiali di Versailles, Trianon, di St-Cloud, di St-Germain e di Rambouillet saranno immediatamente trasformati in ambulanze per accoglievi dei feriti.

— All'Hôtel des Invalides si sta formando un vasto deposito di munizioni di guerra, donde al caso, si potrà approvvigionare colla massima celerità tutta la zona fortificata della riva sinistra della Senna.

Prussia. La *Kölnische Zeit.* consiglia il governo prussiano a far rivivere, nei paesi occupati, la stampa locale, creandosi anche un suo organo speciale; dippiù lo consiglia a mantenere il monopolio dei tabacchi, considerandolo come molto lucrativo.

Berlino, 3 settembre. La città festeggia la vittoria in modo mai più veduto. L'entusiasmo è indescrivibile. A migliaia la folla percorre le vie, facendo evviva dinanzi al palazzo del re, alla coppia reale e all'armata. Si cantano inni nazionali dinanzi alle case di Bismark, Roon e Moltke.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Quinto elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine.

Antecedenti offerte It. L. 15.—

Filaccie pei feriti sig. Cecilia Tellini Fabrizj.

Raccolte presso il signor Giuseppe Seitz.

Seitz Giuseppe l. 5, Giustina G.Maria offelliere l. 4, Borghi Fanny l. 2, Antonini Conte Adriano l. 6, Sguazzi D.r Bortolomeo l. 3, Valentinis Conte Doimo l. 4, Bonnani Giovanni l. 2, Valentinis Conte Lucio Emilio l. 4, Xotti Filippo l. 5, Del Forno Francesco pescivendolo l. 4. Clemente Giuseppe l. 5, Rubini Pietro l. 10, Ceconi-Beltrame Conte Giovanni l. 10, Zoccolari Gerolamo l. 2, Jurizza Emilia l. 5, Parpan Sabbadini Antonietta l. 3 90, Colloredo-Cossio Contessa Doreta l. 10, Farra Federico l. 2, Biancuzzi Alessandro l. 2, Rota Giuseppe l. 2, Ferigo Luigia l. 4.

Totale It. L. 91.90

Tasse d'iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico.

Fanna Antonio azioni 2 l. 4, Fabruzzi Luigi l. 2, Signora N.N. l. 3, Manfroi Giuseppe l. 2, Zuliani Luigi l. 2, Pizzio Francesco l. 2, Pecile Giovanni l. 2, Missa Giacomo l. 2, Fusari Agostino l. 2, Miliguani Giuseppe l. 2, Fabris Luigi l. 2, Malignani Adolo l. 2, Morgante Lanfranco l. 2, Gilberti G. B. l. 2, Brisighelli Valentino l. 2, Cudugnello Pietro l. 2.

Totale It. L. 35:00

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra 3 settembre. In seguito alle notizie del campo della guerra, la regina lascia Ballmoral e recasi a Londra.

Bruselle 3 settembre. Uno straordinario numero di sbandati francesi ripararono nel Belgio.

Si ha da Parigi che l'imperatrice abbia chiamati gli ambasciatori d'Inghilterra, Austria, Italia, Russia, sollecitandoli ad intromettere i loro ufficii presso i loro governi per l'integrità della Francia.

Notizie odierne recano che si sarebbero pubblicati dal governo dei proclami tranquillanti la popolazione, che è agitatissima.

La sinistra in un'adunanza avrebbe stabilito di prendere verso il governo un contegno energico e determinato. Si vuole l'abdicazione di Napoleone e la costituzione di un governo provvisorio.

Vienna 4 settembre. Napoleone si arrese mediante la seguente lettera diretta al re Guglielmo: « Non » essendomi riuscito di farmi uccidere da una palla, » non mi resta altro che deporre la mia spada ai » vostri piedi. *Napoleone.* »

Corre voce che Napoleone sia stato condotto a Königsberg in Prussia.

Il principe imperiale è arrivato a Chimay nel Belgio.

Il generale de Failly (l'eroe di Mentana) fu ucciso da soldati francesi.

Tutta la Germania è in giubilo indescrivibile. Persino il Tirolo accese sulle sue montagne i fuochi delle vittorie.

— Dicesi che il soggiorno dell'Imperatore sia fissato nella fortezza di Magdeburgo e che gli sia concesso di trarre seco suo figlio.

— L'imperatore della Russia si sarebbe diretto personalmente con uno scritto al re Guglielmo affine di persuaderlo d'aderire ad un congresso.

— Mercoledì p. p. a Vienna (scrive il *Corriere Italiano*) in seguito all'arrivo in quella capitale del comm. Marco Minghetti qual inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia, è stato firmato un Atto diplomatico relativo alla questione romana.

Questo atto è stato sottoscritto dai ministri plenipotenziari d'Austria, di Prussia e di Russia, insieme coll'inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia.

Pare che questo Atto assicuri il governo italiano che il principio di non intervento sarebbe accettato e rispettato riguardo al territorio pontificio, e che la questione del regime politico del territorio circostante a Roma sottoposto al governo papale, sarebbe, anche nel caso di un Congresso, intieramente sottratta a qualunque ingerenza della diplomazia.

Siamo assicurati altresì che, appena avuta notizia del protocollo firmato mercoledì a Vienna, il governo francese abbia ordinato immediatamente che tre navi della squadra del Mediterraneo, comandata dal contr'ammiraglio Diderot, si recassero a incrociare nelle acque di Civitavecchia.

— Si ha da Algeri che gli Arabi Cabili firmano un indirizzo ai *turcos*, felicitandoli della loro condotta eroica di cui i loro fratelli algarini sono orgogliosi, e che promettono di imitare.

— Il *Wanderer* ha il seguente dispaccio:

A Strasburgo, stante la piena del Reno, le cantine furono invase dall'acqua, e gli assediati ne soffrirono grave danno. La notizia della distruzione della cattedrale non è vera; però l'armatura del tetto è stata in parte incendiata domenica, la navata e l'orologio astronomico vennero danneggiati. Sono mandate giornalmente 6,000 palle contro la città e fortezza. »

— La *Liberté*, rettificando la notizia data da alcuni giornali che la divisione navale posta sotto gli ordini del contr'ammiraglio Diderot incrociasse sulle coste d'Italia, crede di sapere che questa divisione navale ha la missione di percorrere il litterale dell'Algeria, di Tunisi e del Marocco.

— La *Nord. d. Allg. Zeit.* dice che i bersaglieri volontari francesi non verranno trattati come prigionieri di guerra, ma puniti colla fucilazione e rispettivamente con 10 anni di lavori forzati.

— È confermata la notizia, scrive la *Gazz. del Popolo di Firenze*, che al Ministero si pensi a mobilizzare altre 6 divisioni. Il comando dell'armata sarà assunto dal principe Umberto; al posto di capo Stato maggiore non si sa chi possa essere destinato, avendo il generale Cialdini risolutamente rifiutata ogni offerta.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 settembre.

Parigi, 3. *Ufficiale.* Nessun dispaccio ufficiale pervenne jeri al ministero.

Il risultato del combattimento di giovedì dunque non è conosciuto.

Informazioni non ufficiali sono talmente contradditorie che è impossibile tenerne conto.

Berlino, 3. *Ufficiale.* Il Re inviò alla Regina il seguente telegramma datato innanzi Sedan, 2 settembre.

« Dopo mezzodì fu conchiusa la capitolazione col generale Wimpffen comandante che rimpiazzò Mac-Mahon che è ferito. »

Tutta l'armata di Sedan si è resa.

L'Imperatore Napoleone non si è reso che al Re, perchè non ha alcun comando, lasciando tutto alla reggenza di Parigi.

Berlino, 3. Ecco il telegramma ufficiale spedito dal Re alla Regina.

Dinnanzi Sedan 2 settembre ore 1 1/2 pom.

« Una capitolazione, per cui tutta l'armata nemica è prigioniera di guerra, fu testè conchiusa col generale Wimpffen che comanda in luogo di Mac-Mahon che è ferito.

L'Imperatore si è reso a me soltanto per la sua persona, poichè egli non ha comando ed abbandona tutto alla Reggenza di Parigi.

Io fisserò il suo soggiorno dopo che gli avrò parlato in un abboccamento che avrà luogo immediatamente.

Qual cambiamento mercè la divina Provvidenza!

Parigi, 3. Ore 4:45 pom. Hassi da Mèzières 3. Le informazioni avute sui combattimenti sono contradditorie. Grandi le perdite da ambe le parti. Dopo i combattimenti di mercoledì e giovedì Mac-Mahon ritirossi sotto le mura di Sedan. Bazaine è a Metz. Il piano di Bazaine è sempre quello di affievolire le forze del nemico senza esporre soverchiamente le truppe francesi che sono inferiori di numero. Rapporti autentici constatano che i cavallieri prussiani per sfuggire le truppe francesi rifuggiaronsi nel territorio del Lussemburgo, dove soggiornarono per l'intiera giornata. Rientrarono in seguito nel territorio francese colle loro armi.

Parigi, 3. *Corpo Legislativo. Palikao* dice che gravi avvenimenti si sono compiuti. Non sono ufficiali, ma devono essere veri.

Bazaine dopo una sortita molto vigorosa, ebbe un combattimento di 8, o 9 ore in cui i Francesi batteronsi con estremo valore, ma dopo il quale Bazaine dovette ritirarsi sopra Metz, il che impedì la desiderata congiunzione. Tuttavia questo fatto non impedì a Bazaine di fare una nuova sortita.

Altro avvenimento è la battaglia tra Mezieres e Sedan, che presentò alternativamente rovesci e successi. Le nostre truppe dapprincipio ricacciarono i prussiani sulla Mosa, ma poi furono obbligate a retrocedere innanzi alle forze superiori del nemico.

Il risultato di questo avvenimento è che la posizione attuale non permette di operare per qualche tempo la congiunzione tra Bazaine e Mac-Mahon.

Altre notizie sparse, specialmente quella relativa alla ferita di Mac-Mahon, non hanno carattere autentico.

La situazione è grave, non bisogna dissimularlo: quindi siamo decisi di fare appello a tutte le forze vive della Nazione. Organizziamo anzi tutto 200 mila guardie mobili che, chiamate a Parigi, formeranno un'armata per assicurare la capitale. Metteremo tutta la energia e non cesseremo i nostri sforzi che quando avremo espulso dal nostro territorio tutta la razza dei Prussiani.

Favre chiede di parlare.

Haentzèns domanda che la Camera formisi in Comitato segreto.

Palikao opponesi.

Favre dichiara: siamo tutti pronti per la difesa fino alla morte. (*Applausi*)

Soggiunge: Il tempo delle compiacenze deve cessare, se vogliamo riparare i disastri. Conchiude attaccando il potere Imperiale e proponendo di concentrare il potere nelle mani di Trochu.

Palikao e la Camera protestano. L'incidente è chiuso.

La Camera approva l'urgenza sul progetto della chiamata sotto le bandiere di tutti i cittadini ammogliati o celibi dai 20 ai 35 anni, ed autorizza pure di chiamare tutti gli antichi ufficiali, sotto-ufficiali e soldati fino ai 60 anni.

Firenze, 4. Leggesi nell'*Opinione*. Ieri furonvi due consigli di Ministri.

Due gravi questioni agitaronsi, quella sulla politica generale e quella su Roma. Esse sono inseparabili e il partito che il Governo del Re addotta per la questione Romana, non può a meno d'influire sulla politica rispetto alle questioni Europee.

Sappiamo che la questione Romana entrò da un mese nel campo della diplomazia, e che rispetto ad essa furonvi scambi di comunicazioni fra il nostro Ministro e le Potenze.

L'*Economista d'Italia* annunzia che il ministro degli esteri e l'ambasciatore Austriaco firmarono il 26 agosto una dichiarazione ed il regolamento di trasporto dei prodotti agricoli in alcuni Comuni appartenenti parte all'Italia e parte all'Austria.

Parigi, *Senato* 3. *Palikao* dice: Abbiamo saputo per molte vie, non però ufficiali, che Bazaine fallì nel suo recente tentativo di liberarsi dalle armate nemiche che tenevanlo rinchiuso intorno a Metz. Il suo sforzo fu eroico. Il Re di Prussia non potè trattenersi dal rendere giustizia al valore dei nostri soldati. Mac-Mahon, dopo avere tentato di dar mano a Bazaine nella direzione del Nord, fu costretto di ritirarsi nei d'intorni di Sedan. Furonvi parecchi giorni di combattimento con alternative di successi e di rovesci, ma lottavano contro un nemico troppo superiore di numero, e malgrado i più energici sforzi pare che questo tentativo sia terminato in guisa infelice per le nostre armate.

Altre informazioni d'origine Prussiana ci darebbero notizie ancora più sfavorevoli; ma non le crediamo degni di fede. In ogni caso il Governo non potrebbe dar loro certa autorità col comunicarle al pubblico.

I nostri rovesci ci affliggono. Non possiamo assistere senza emozione a tanto coraggio, a tanti sacrifici resi inutili, ma questo spettacolo, lungi dal toglierci la nostra energia, l'accresce, la raddoppia.

Dopo che il Gabinetto assunse il potere, esso fece produrre alla Francia tutto ciò che le sue risorse possono dare. Esse rimangono ancora abbastanza potenti, perchè coll'energia e coll'unione della nazione possiamo dire un'ultima parola.

Speriamo coll'ajuto di Dio che scacciereme il nemico.

David soggiunge: La difesa di Parigi presentasi sotto le migliori condizioni che, secondo uomini competenti, permetteranno di resistere a tutti gli sforzi del nemico.

Soggiunge: Difenderemo Parigi sulle fortificazioni, sulle strade, e se occorre, noi ci faremo seppellire sotto le sue rovine.

Parigi, 4. Il Consiglio dei Ministri, pubblicò il seguente proclama:

Francesi!

Una grande sventura colpì la patria.

Dopo tre giorni di eroici combattimenti sostenuti dalla armata di Mac-Mahon contro 300 mila nemici, 40 mila uomini furono fatti prigionieri, e il generale Wimpffen, che aveva preso il comando dell'armata in luogo di Mac-Mahon gravemente ferito, firmò una capitolazione.

Questo crudele rovescio non fa vacillare il nostro coraggio.

Parigi trovasi in istato di difesa. Le forze militari del paese si organizzano, e fra pochi giorni una nuova armata sarà sotto le mura di Parigi.

Un'altra armata fermasi sulle rive della Loira.

Il vostro patriottismo, la vostra unione, la vostra energia salveranno la Francia.

L'Imperatore fu fatto prigioniero nella lotta.

Il Governo d'accordo coi pubblici poteri prende tutte le misure richieste dalla gravità degli avvenimenti.

Parigi, 4 ore 1 ant. *Corpo Legislativo.* Palikao annunzia che parte dell'armata fu respinta entro Sedan e l'altra parte ha capitolato. L'Imperatore è prigioniero. Soggiunge: Dinanzi a queste notizie ci sarebbe impossibile intavolare ora una discussione sulle conseguenze possibili di questo avvenimento. I ministri non poterono ancora concertarsi. Domandano che la discussione sia rinviata a domani.

Favre presenta una proposta con cui dichiarasi l'imperatore e la dinastia decaduta da tutti i diritti conferiti loro dalla costituzione. Domandasi di nominare una Commissione legislativa investita dei diritti del Governo colla missione di scacciare il nemico dal territorio, mantenendo Trochu governatore generale di Parigi.

Silenzio profondo accolse questa proposta. La Camera decide di riunirsi oggi a mezzogiorno.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 4, (Ore 2.50 pom.) *Corpo Legislativo.*

Palikao presenta il progetto di istituzione di un Consiglio di governo e di difesa nazionale composto di cinque membri eletti dal Corpo legislativo. I ministri saranno nominati colla firma dei membri di questo Consiglio. Palikao sarà il Luogotenente generale del Consiglio.

Favre reclama la priorità del progetto della sinistra presentato jeri.

Thiers presenta un progetto firmato di 45 membri dei centri sinistro e destro che unironsi per il bisogno di concordia. Il progetto dice: In vista delle circostanze la Camera nomina una Commissione di governo e di difesa nazionale. Una costituente sarà convocata appena le circostanze lo permetteranno.

Palikao accetta che il paese sia consultato dopochè saremo usciti dagli attuali imbarazzi.

La Camera dichiara l'urgenza sulle tre proposte, che sono collettivamente rinviate agli uffici allo scopo della nomina della Commissione.

La seduta è sospesa.

Milano 4. Al *meeting* tenuto sotto la presidenza di Mussi vi fu concorso immenso e ordine perfettissimo. Parlarono Curti, Billia, Ghinosi, Sonzogno, Bargagni ed altri sulla politica estera e sulla necessità di andare immediatamente a Roma. Votossi ad unanimità il seguente ordine del giorno di Ghinosi: È volontà della Nazione, quindi preciso dovere del governo, di serbare la neutralità, e di risolvere la questione romana nel senso del programma nazionale, occupando immediatamente Roma e il suo territorio.

L'adunanza deliberò di estendere una petizione nel medesimo senso, e si sciolse alle 3 1/2.

Copenaghen 4. Il Parlamento fu convocato pel 3 ottobre in sessione ordinaria.

Stuttgard 4. Una riunione popolare pronunziossi in favore dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena, dell'annessione degli Stati del Sud alla Confederazione del Nord e della formazione di uno Stato confederato che per la Germania e l'Europa sarebbe garanzia di pace durevole.

Berlino 4. Un telegramma del Re alla Regina annunzia che un colloquio del Re con Napoleone ebbe luogo presso Sedan.

L'Imperatore era curvo, ma in attitudine dignitosa e rassegnata.

Il Re assegnogli per dimora Wilhelmshoe presso Cassel.

Madrid 4. I Carlisti furono battuti, ma il Governo decise di chiamare le riserve in seguito alla gravità degli avvenimenti in Francia.

Bruxelles 4. Assicurasi che il Corpo di Vinoy sia intatto e che ripieghi sopra Parigi.

Parigi 4, ore 8,30 pom. Un'immensa folla sulla Piazza del Municipio acclama la repubblica. Assicurasi che un governo provvisorio siasi costituito. Nessun disordine.

Berlino 4. *Testo del telegramma del Re alla Regina.* « Varennes, 4: Qual momento commovente fu questo incontro con Napoleone!

Egli era profondamente afflitto; ma in un'attitudine dignitosa e rassegnata.

Gli destinai il Castello di Willhelmshoele presso Cassel per suo soggiorno.

Il nostro incontro ebbe luogo in un piccolo castello presso Sedan.

Colà ho ispezionato a cavallo l'armata che trovasi intorno a Sedan. Tu non puoi immaginarti le accoglienze che ebbi dalle truppe; essa è indescrivibile.

Al cader della notte terminai l'ispezione che durò 5 ore.

Ritornai a Varennes alle ore 1 del mattino.

Iddio ci ajuti anche per l'avvenire!

Parigi, 5. (ore 12.45 ant.) Una folla immensa percorreva i Boulevards cantando la *Marsigliese*. La Guardia Nazionale e la Mobile percorrendo i Boulevards fu dappertutto acclamata dalla folla che astennesi da ogni eccesso, ed espresse la ferma volontà di scacciare lo straniero.

Sulla piazza della Concordia la statua della città di Strasburgo fu illuminata.

La folla intuonava canti patriottici.

Il Governo provvisorio è composto: Gambetta all'interno, Favre agli esteri, Magnin alle finanze, Simon alla istruzione, Crémieux alla giustizia, Leflo alla guerra, Grevy al consiglio di stato. Lavertoyon fu nominato segretario generale del Governo provvisorio.

Trochu fu confermato governatore di Parigi.

Valentin ed Engelhant furono spediti commissari militari e civili nell'Alsazia.

Furono posti i sigilli sulla porta del Corpo Legislativo.

Notizie di Borsa

PARIGI	2	3 sett.
Rendita francese 3 0/0	59 95	58.80
» italiana 5 0/0	49 60	49.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovia Lombardo Veneta	401.—	393.—
Obbligazioni » »	218.50	219.—
Ferrovie Romane	41.—	42.—
Obbligazioni »	116.50	116.50
Ferrovia Vittorio Emanuele	138.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.—	127.—
Cambio sull'Italia	135.—	135.—
Credito mobiliare francese	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni »	—.—	—.—
LONDRA	2	3 sett.
Consolidati inglesi	92.7/8	91.1/4

FIRENZE 3 settembre

Rend. lett.	53 95	Prest. naz. 83.75 a 83.87	
den.	53 90	fine —.— —.—	
Oro lett.	21 54	Az. Tab. 640.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.77	d'Italia 2230 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108 25	via merid.	308.—
den.	—.—	Obbligazioni	389 —
Obblig. Tabacchi	450.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 3 settembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 18.21	ad it. l.	18.83
Granoturco	»	» 12 50	»	13.10
Segala	»	» 10.80	»	11 —
Avena in Città	» rasato	» 8.20	»	8.30
Spelta	»	» —.—	»	22.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	21.—
» da pilare	»	» —.—	»	10.60
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	—.—
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	7.80
Fagiuoli comuni		» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		» —.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	36.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
G. GIUSSANI *Comproprietario.*

Inserzione a pagamento

Egregio Sig. Redattore.

Un poco per diritto, un poco per rispetto al pubblico, cui niuno deve permettersi di pigliare a gabbo, domando un posticcino nel suo reputato giornale ad alcuni schiarimenti sul fatto di quel Tizio contro al quale un laureato Sempronio ha mosso così larghe recriminazioni nella Cronaca urbana e cittadina del N. 205.

E son certo che vi farà luogo di buon grado, perchè avendo portata la cosa al Tribunale della pubblica opinione, la S. V. sarà d'avviso che questo sapiente Areopago non vorrà emettere il suo giudizio senza aver ottemperato al precetto che stava sulla sedia del Pretore Romano "audi et altera pars „; precetto che il sullodato Areopago ha fatto suo nel principio "non si può giudicare se non si sentano le due campane. „

A sentire il D.r Sempronio non vi dovrebbero essere nè giudizi d'appello, nè riforme di sentenze; ma una volta beccato per fas o per nefas un verdetto alla prima istanza, la cosa dovrebbe finir lì; e chi le ha avute, se le tenga. La Cassazione poi sarebbe un obbrobrio.

Ma veniamo al fatto. — Sempronio si rivolge all'Autorità Amministrativa per averne mano a certi suoi aspiri sulla roba altrui, che dovevano salvare (ed è tutto dire!) l'irrigazione e l'industria friulana e che si riducevano (risum teneatis) ad uno espurgo di fontanili! — L'Autorità amministrativa, subodorando il diritto privato che ci andava di mezzo, con officio di paciere, interviene al solo fine di ridurre le parti ad un'accordo amichevole. E vi riesce e con un convegno 6 luglio 1868 Tizio accorda a Sempronio il permesso di entrar nel *suo* fondo ad espurgarvi i *suoi* fontanili; imponendogli però condizioni di tempo e modo. Ma Sempronio, forte dell'utile pubblico che ne sarebbe derivato al Friuli dalla irrigazione di tre pertiche del suo terreno e da un secchio d'acqua procurato in ajuto alla forza motrice del suo molino, non bada a tempi e modi, e dopo che quello era decorso, manda certi suoi villici ad invadere il fondo di Tizio e far man bassa della sua proprietà. Sia pure che l'irrigazione e l'industria del Friuli potessero patirne; ma Tizio non voleva poi lasciarsi mettere sotto ai piedi in tal guisa da Sempronio, cui aveva pure usato ogni condiscendenza, e provvide contro la violazione della sua proprietà colla turbativa di possesso. Ma la Pretura incapponita a vedere nell'intervento del Prefetto non so se un indizio della pubblicità delle acque o checchè fosse, declinò la propria competenza e mandò Tizio a cercar altrove giustizia. Egli però si rifece appellando al Tribunale di Udine, il quale con un lusso di *considerando* tanto ben ragionati che meriterebbero d'essere riferiti ad onore del nostro Tribunale, rivendicò al potere giudiziario la decisione d'una controversia meramente di *tuo* e di *mio*. Infatti i fontanili e le sorgenti non sono pubbliche per nessuna legge, diceva quella Magistratura, il convegno 6 luglio 1868, mediato dall'Autorità amministrativa come conciliatrice, definiva rapporti di diritto privato, non fissava una competenza nei riguardi del pubblico interesse; trattavasi in fin di conto d'interpretazione e manutenzione di privato convegno; e a ciò l'Autorità amministrativa non è per legge chiamata. La III^a^ Istanza ha visto altrimenti e ritenne non essere del caso il provvedimento di turbativa di possesso.

Pendente questo litigio di competenza dinnanzi ai Tribunali, il D.r Sempronio, invocando la legge dei Lavori Pubblici, domandava alla Prefettura la esecuzione del convegno; e il Prefetto gliel'accordava. In quella s'intimò alle parti la decisione del Tribunale di Udine; ed il Prefetto, avutone conoscenza, revocò il suo Decreto; emessa poi la decisione della III^a^ Istanza, il Prefetto tornò alla carica col suo Decreto d'esecuzione.

Impossibile, dirà il lettore, che un Magistrato sia tanto tentennante e non abbia la coscienza delle sue attribuzioni! Impossibile quanto si vuole ma pur è vero; e prova che nel fatto l'Autorità Amministrativa si sentiva tirata fuori dalla sua strada dalle condiscendenze al signor Sempronio.

Certo che il povero Tizio si trovò a navigare in cattive acque allorquando l'Autorità Amministrativa, ripreso fiato, disponeva della forza pubblica a favorir le pretese di privato diritto. Sventuratamente però per l'irrigazione friulana (concentrata in tre pertiche di terreno) e per l'industria friulana (sublimata nel molino di S. Giovanni di Casarsa) il Ministero dei Lavori Pubblici conosciuto che in questo affare gl'interessi pubblici non avevano parte, rescrisse al Prefetto di ritentare fra le parti una conciliazione.

Ma riuscito a vuoto il tentativo, sopra le circostanze di Tizio, un Direttore generale osò disperdere per sempre (ahi sventura, sventura, sventura!) ogni speranza di rifiorimento della patria friulana.

Fatto è che il Decreto che portava la luce diceva al Prefetto ed al Commissario com'essi s'erano ingeriti in questioni manifestamente private e com'esse vadano lasciate ai Tribunali. Il sig. Sempronio ne è uscito mal pago egli è vero nei suoi speciali interessi, ma si conforti però, egli ha procurato il trionfo ad una causa ben più santa delle tre pertiche di fondo e del suo molino, la causa della libertà, la quale ha sottratto il diritto privato ad ogni soperchieria del potere esecutivo. I codici generali, le leggi speciali, i postulati della scienza, le discussioni parlamentari, la pubblica opinione tutti concordi reclamano e sanciscono questa necessità della vita sociale, la separazione dei poteri, l'indipendenza del potere giudiziario. Ma il D.r Sempronio occupato nei suoi progetti agricolo-industriali, è certo estraneo a questo movimento di tutte le Nazioni civilizzate e liberamente costituite! Ora in ultima analisi chi ha fatto il debito suo sono le Autorità, traviate solamente da quelli raggirevole argomentazioni, nelle quali il D.r Sempronio s'è mostrato tanto addentro anche nel suo ultimato articolo; e chi ha tutto il torto è egli medesimo che ha voluto mettersi in cammino senza aver ben ponderato a quali appoggi ei ricorreva; onde viene affatto a capello quel notissimo verso

« chi è causa del suo mal pianga se stesso. »

Che egli si trovi in un stato miserando non lo crediamo; ma se voleva dire imbarazzato non tocca a noi dargli consigli in proposito; o tutt'al più gli diremo di non far credere al pubblico di darsi ad imprese d'utilità generale, quando non si tratta che di *tirar acqua al suo molino.*

Avvertiamo il pubblico di pigliar la frase nel suo letterale significato.

Tizio.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Distretto di Palmanova 3

COMUNE DI GONARS

Avviso di Concorso

A tutto il 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di II. classe elementare maschile pelle due frazioni di Fauglis e Ontagnano cui è annesso l'annuo stipendio di l. 650; avvertendo che l'istruzione va divisa fra le scuole di dette due frazioni in modo che la mattina s'insegnerà nell'una e nel pomeriggio nell'altra delle frazioni medesime.

Il Maestro avrà obbligo altresì di impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti nei modi ed epoche designabili dal Municipio.

Gli aspiranti dovranno produrre analoga istanza a quest'Ufficio Municipale entro il termine suddetto corredata a egge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva approvazione per parte del Consiglio Scolastico Provinciale: con avvertenza che l'eletto dovrà assumere le funzioni col novello anno scolastico.

Dalla Residenza Municipale
Gonars li 26 agosto 1870.

Il Sindaco
CANDOTTO BORTOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

N. 1512 del Prot.
134 d'ordine } Sez. I. 2

MUNICIPIO DI CASTIONS DI STRADA

Estratto dell'Avviso d'asta

31 *agosto* 1870 *p. n.*

Nel giorno 25 settembre 1870 alle ore 11 ant. avrà luogo presso il Municipio di Castions di Strada un pubblico incanto a schede segrete per deliberare in unico lotto, al miglior offerente l'impresa di sistemazione radicale delle strade *Lavattina*, e di *S. Pellegrino* e di costruzione della *strada di Gonars* pel complessivo importo di l. 14703.94.

Il capitolato e le altre pezze tecniche sono visibili ogni giorno all'Ufficio di Segreteria Municipale.

Castions, 31 agosto 1870.

Il Sindaco
PIETRO COLOMBATTI

Il Segretario
D.r E. D'Agostini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6388 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 19 giugno 1870 n. 5365 della Veneranda Chiesa di S. Biaggio di Lestizza coll'avv. Salimbeni contro Gio. Pietro ed Antonio Querini q.m Querino e LL. CC. coll'avv. Forni e contro i rappresentanti del creditore iscritto Pietro Brandolini defunto e l'avv. Passamonti curatore del condannato Antonio Brandolini, avrà luogo presso questo Tribunale al consesso n. 36 nei giorni 19, 26 settembre e 15 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. il triplice esperimento d'asta delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dei beni stimati in complesso austr. fior. 4699 seguirà in un solo lotto nei due primi incanti al prezzo superiore od uguale al prezzo di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè vi rimangano soddisfatti i creditori che vi sono iscritti fino a detto prezzo di stima.

2. Nessuno potrà, ad eccezione della esecutante, costituirsi offerente all'asta senza aver prima depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima da comprendersi a difalco del prezzo esibito per quello che rimanesse deliberatario, e da essere sul momento restituito agli altri offerenti.

3. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi alla delibera versare nei giudiziali depositi in Udine il prezzo da lui offerto, meno la somma da lui depositata all'atto dell'asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, danni e pericoli, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il già fatto deposito.

4. Li beni saranno venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

5. A carico del deliberatario staranno le spese del protocollo d'asta e conseguenti tutte, e così anche la tassa del trasferimento.

6. Tanto il deposito che il versamento del prezzo si dovranno fare in valuta legale.

Descrizione dei beni da subastarsi situati nel territorio esterno di Udine.

1. Casa con molino a cinque macine ed a tre pille d'orzo con aderente cortile ed orto in map. delineata alli n. 2304, 2306 e 3038 della superficie di pert. 1.93 colla rend. di l. 299.32.

2. Casa eretta di muro e coperta di coppi con orto aderente coscritta al civico n. 9 ed in map. alli n. 1865, 1866 della superficia di cens. pert. 0.29 rend. l. 19.12.

3. Terreno arat. nudo detto Grestella o vigna in map. al n. 1861 di cens. pert. 0.69 rend. l. 1.27.

4. Terreno arat. con mori detto Madonna di Pietà in map. al n. 1425 di pert. 1.89 rend. l. 3.48.

5. Argine boscato detto Madonna di Pietà in map. al n. 2307 di pert. 1.— rend. l. 0.50 stimati in complesso austr. fior. 4699 pari ad it. l. 11602.47.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 luglio 1870.

Pel Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 7234 1

EDITTO

Si rende noto che in esito ad istanza n. 4411 della minore Francesca Filomena Rossi rappresentata dal suo tutore Pietro Rossi prodotta al confronto di Pietro Antonio Peverini di S. Daniele e delle minori sue figlie Annita e Giuseppina nonchè della di lui prole nascitura, quelle e questa rappresentate dall'avv. Federico D.r Aita, essendosi fatto luogo alla chiesta vendita all'asta e pregiudizio di essi esecutati alle sottoindicate condizioni delle realità come in seguito descritte, pel triplice esperimento d'asta che sarà tenuto dalla Commissione delegata presso questo Tribunale al consesso n. 36, vennero fissati i giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid.

Condizioni d'asta

1. Gli immobili vengono alienati nei quindici diversi lotti sotto distinti.

2. Ogni optante dovrà depositare in mano della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira, e ciò a cauzione della sua offerta.

3. Nel primo e secondo esperimento la vendita d'ogni lotto seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto avverrà la delibera anche a prezzo inferiore alla detta stima, purchè basti a cautare in linea tanto di capitale quanto d'interessi e spese gli importi dovuti ai creditori iscritti.

4. Entro 20 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente a mezzo giudiziale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi l'importo del quale è cenno nel precedente articolo secondo.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione, avvertendosi che dovrà stare a carico d'ogni deliberatario l'obbligo di rispettare il diritto d'usufrutto spettante alla signora Anna Fontanini-Peverini in dipendenza al contratto 12 giugno 1860 Atti Butazzoni, duraturo a termini dell'ultimo capoverso del contratto medesimo fino a che essa Fontanini-Peverini sia tacitata della somma capitale di l. 11295.04, nonchè degli accessorj e cioè interessi, prediali, tasse e spese tutte, dovendosi ritenerla autorizzata a continuare nell'esazione per tutto il tempo occorrente onde renderla pienamente soddisfatta.

6. Mancando qualsiasi deliberatario a taluna delle premesse condizioni, verranno nuovamente subastati lotto per lotto gli immobili deliberatigli, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario stesso anche a prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Comune di Udine città, territorio interno.

Lotto 1. n. 769 di map. Casa di pert. 0.12 r. l. 40.32 stimata l. 700.—
» 2. n. 1593 Casa con bottega di p. 0.05 r. l. 122.40 » 4500.—
» 3. n. 2706 Casa con bottega di p. 0.05 r. l. 40.04 » 850.—

In Nogaredo di Prato

» 4. n. 2349 Aratorio di p. 3.07 r. l. 11.91 » 319.98
» 5. n. 1589 Aratorio vit. di p. 6.00 r. l. 17.34 » 556.20
» 6. n. 1584 Arat. vit. di p. 4.13 r. l. 12.14 » 445.47
» 7. n. 907 Arat. vit. di p. 23.40 r. l. 90.79 » 2890.—
» 8. n. 929 Aratorio di p. 6.95 r. l. 20.09 » 646.51
» 9. n. 1154 idem di p. 3.50 r. l. 9.87 » 296.—
» 10. n. 1275 idem di p. 3.05 r. l. 8.08 » 284.50
» 11. n. 1690 idem di p. 9.90 r. l. 16.64 » 973.—
» 12. n. 1691 idem di p. 5.35 r. l. 8.77 » 600.50
» 13. n. 1245 idem di p. 10.45 r. l. 38.77 » 1284.—

In Ceresetto

» 14. n. 571 Aratorio di p. 2.05 r. l. 5.23 » 290.88

In Colloredo di Prato

» 15. n. 275 Prato di p. 6.97 r. l. 6.90 » 418.20

Totale p. 85.04 r. l. 449.29 L. 15035.24

Locchè si affigga nel *Giornale di Udine* e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 agosto 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 7433 1

EDITTO

Con petizione 22 marzo 1870 n. 2818 Giovanni fu Matteo Soravito di Liariis coll'avv. Grassi chiedeva in confronto di Gio. Daniele De Prato fu Gio. Paolo di Ovaro liquidità del credito di l. 486.52 ed accessorj per valore legnami e conferma di prenotazione ottenuta col Decreto pari data n. 2809; risultando che esso De Prato sia assente d'ignota dimora, in esito ad odierno protocollo gli fu deputato in curatore questo avv. D.r G. Batt. Campeis, redestinandosi pel contradditorio quest'A.V. del giorno 4 novembre v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge; resta perciò avvertito esso Gio. Daniele De Prato di fornire al suddetto curatore le credute istruzioni, qualora non prescelga di comparire in persona, ovvero di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, altrimenti dovrà ascrivere a propria colpa le dannose conseguenze.

Si pubblichi all'albo pretoreo, in Ovaro e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 12 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSSI